

OCCUPAZIONE BOOM CHE COSA RESTA DEL LAVORO PRECARIO

di NATALE FORLANI e LIA ROMAGNO alle pagine VI e VII

Il mercato del lavoro

COSA RIMANE DEL PRECARIATO

L'aumento dei contratti a tempo indeterminato è il frutto della riduzione del numero dei lavoratori e delle difficoltà nel reperire professionalità adeguate

di NATALE FORLANI*

L'andamento del mercato del lavoro italiano negli anni successivi alla pandemia Covid 19 è diventato l'oggetto di due letture opposte. Per il Governo in carica, la serie di record storici comunicati dall'Istat per il numero degli occupati e dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, offrono una conferma della bontà delle politiche adottate per ridurre la spesa assistenziale e per incentivare la ricerca del lavoro.

Per le forze di opposizione politiche e sindacali, i numeri dell'Istat non tengono conto della rilevantissima di contratti a termine, circa i due terzi delle nuove assunzioni, confermata nelle rilevazioni periodiche del Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie del ministero del Lavoro. Una condizione di precarietà, anche salariale, che dovrebbe essere contrastata riducendo i margini di flessibilità delle imprese nella gestione dei rapporti di lavoro e con l'introduzione di un salario minimo legale.

I numeri forniti dall'Istat sono inconfutabili. La crescita dell'occupazione dopo l'emergenza sanitaria ha generato un saldo positivo di oltre 900 mila posti di lavoro rispetto al 31 dicembre 2019. Il risultato finale dell'aumento di circa 1,2 milio-

ni di rapporti di lavoro dipendente a tempo pieno e della contemporanea contrazione dei rapporti di lavoro a termine (-240 mila). Il miglioramento quantitativo e qualitativo del nostro mercato del lavoro è stato confortato anche dalla riduzione di mezzo milione di disoccupati e di 720 mila persone inattive.

L'andamento positivo trova un'ulteriore conferma anche riduzione della quota (-10 punti) dei contratti a termine sul totale dei nuovi rapporti di lavoro rilevati dal Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO). La quota di questi lavoratori rimane elevata (circa il 66% nel 2023) perché la maggior parte delle nuove assunzioni proviene dai settori caratterizzati da il tasso di sostituzione di quelli a tempo indeterminato.

Nelle statistiche dell'Eurostat la quota dei lavoratori a termine italiana, poco più del 15% sul totale dei lavoratori dipendenti, risulta allineata alla media dei Paesi europei.

Le statistiche disponibili marcano una netta inversione di tendenza rispetto alla crescita dei rapporti di lavoro a termine (+970 mila) e part time (+1,4 milioni) registrata nel secondo decennio degli anni 2000.

Secondo la maggioranza degli esperti del lavoro, la crescita del numero dei lavoratori a

tempo indeterminato trova una spiegazione nella riduzione demografica delle persone in età di lavoro e nella difficoltà delle imprese di reperire i lavoratori con le caratteristiche professionali coerenti con i fabbisogni della produzione. Il mismatch tra la domanda di lavoro delle imprese e la carenza di lavoratori disponibili è aumentato dal 32% al 47% nel corso degli ultimi 3 anni.

La stabilizzazione dei rapporti di lavoro e l'aumento del tasso di impiego dei lavoratori a part time consente di rimediare in parte la carenza di lavoratori disponibili.

Un'inversione di tendenza motivata da fattori strutturali che risultano più incisivi delle normative che regolano i rapporti di lavoro. Destinata a proseguire nei prossimi anni in relazione al fabbisogno di competenze necessarie per utilizzare le nuove tecnologie e per le conseguenze della riduzione demo-



grafica della popolazione in età di lavoro nei prossimi 15 anni (-5 milioni).

Una domanda di lavoro superiore all'offerta di lavoratori può consentire nel breve periodo l'assunzione di una quota significativa di disoccupati ovvero di aumentare il tasso di impiego delle persone che lavorano part time. Ma sul medio e lungo periodo la sostenibilità del nostro mercato del lavoro può essere assicurata principalmente da un aumento dell'impiego delle tecnologie, degli investimenti finalizzati ad adeguare le competenze dei lavoratori, da un aumento combinato della produttività e dei salari.

Nell'attuale condizione, dovrebbe essere oggetto di preoccupazione la riduzione dei contratti a tempo determinato perché segnalano la rinuncia da parte delle imprese ad espandere la produzione e i servizi erogati per l'assenza di lavoratori disponibili.

Le risposte possono essere trovate aumentando il tasso di impiego delle risorse finanziarie, tecnologiche e umane che risulta inadeguato per interi comparti dell'economia italiana.

Obiettivi che richiedono una mobilitazione concertata tra tutti gli attori istituzionali, finanziari e sociali che possono attivare iniziative nella direzione auspicata. La lettura retorica del precariato, le richieste di introdurre normative rivolte a limitare l'utilizzo dei contratti a termine e di aumentare i sostegni al reddito per le persone che non lavorano pur avendo la possibilità di farlo, vanno nella direzione opposta rispetto a quella auspicabile.

***Presidente Inapp**

TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ

Giugno 2024, dati stagionalizzati DS4811

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		giu24 mag24	apr-giu24 gen-mar24	giu24 giu23
15-24 ANNI				
Tasso di occupazione	20,3	-0,1	0,0	0,0
Tasso di disoccupazione	20,5	-0,1	-1,2	-2,5
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	5,2	0,0	-0,4	-0,8
Tasso di inattività	74,5	-0,1	+0,3	+0,9
25-34 ANNI				
Tasso di occupazione	69,0	-0,4	-0,1	-0,4
Tasso di disoccupazione	9,5	-0,1	-0,2	-0,2
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	7,3	0,0	-0,2	-0,1
Tasso di inattività	23,8	-0,4	+0,3	+0,3
35-49 ANNI				
Tasso di occupazione	77,1	-0,3	+0,3	+0,6
Tasso di disoccupazione	6,5	-0,4	-0,2	-0,1
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	5,4	+0,3	-0,2	0,0
Tasso di inattività	17,5	0,0	-0,1	-0,6
50-64 ANNI				
Tasso di occupazione	64,6	+0,3	+0,4	+1,3
Tasso di disoccupazione	4,4	-0,1	-0,2	-0,6
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,0	-0,1	-0,2	-0,4
Tasso di inattività	32,4	-0,2	-0,2	-0,9

prestazioni stagionali. Per sua natura il Sistema delle CO se-

gnala il tasso di mobilità dei rapporti di lavoro a termine ma

risulta poco significativa per la finalità di quantificare l'entità e

POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Maggio 2024, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		mag24 apr24	mag24 apr24	mar-mag24 dic23-feb24	mar-mag24 dic23-feb24	mag24 mag23	mag24 mag23
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.738	-27	-0,2	+52	+0,4	+167	+1,2
Disoccupati	887	+8	+0,9	-50	-5,4	-111	-11,2
Inattivi 15-64 anni	4.547	+18	+0,4	+45	+1,0	+15	+0,3
FEMMINE							
Occupati	10.216	+11	+0,1	+95	+0,9	+295	+3,0
Disoccupati	866	-8	-0,9	-31	-3,4	-113	-11,5
Inattivi 15-64 anni	7.783	+15	+0,2	-27	-0,3	-117	-1,5
TOTALE							
Occupati	23.954	-17	-0,1	+148	+0,6	+462	+2,0
Disoccupati	1.753	0	0,0	-81	-4,4	-224	-11,3
Inattivi 15-64 anni	12.330	+34	+0,3	+18	+0,1	-102	-0,8

